



COMUNICATO STAMPA – Mantova, 24 maggio 2019

## EDUCAZIONE SANITARIA E BIODANZA IN CARCERE

*Terapia 'informativa' dedicata a operatori penitenziari e detenuti per prevenire le malattie, migliorare la qualità della vita e delle relazioni*

**Educazione alla salute e biodanza per gli operatori penitenziari e la popolazione detenuta.** L'équipe di medicina penitenziaria di ASST di Mantova sta proponendo dallo scorso aprile il progetto **ENPOWERMENT**, nato nel 2017 a Milano, nell'Istituto Penale Minorile (IPM) Cesare Beccaria. **Laura Mannarini**, medico coordinatore sanitario per ASST della casa circondariale di Mantova, ha strutturato strategie di intervento per la **promozione di corretti stili di vita** e il **disincentivo ad abitudini dannose** per la salute.

In base al profilo epidemiologico dei detenuti si definiscono i percorsi di intervento, con vari moduli di "terapia informativa" a differenti livelli di competenza, in una logica di integrazione tra diverse discipline. Le persone aumentano il controllo sulla propria salute se hanno maggior conoscenza e consapevolezza. Questa capacità cresce quando il contesto socio-sanitario le aiuta e le sostiene in questa direzione.

Le azioni di prevenzione primaria valorizzano il concetto di "empowerment", una strategia che attraverso l'educazione sanitaria e la promozione dei comportamenti favorevoli alla salute fornisce alle persone gli strumenti per prendere le decisioni migliori per il loro benessere, riducendo così le disuguaglianze culturali e sociali. Un'opportunità per ridurre l'asimmetria, sul piano della conoscenza, tra l'operatore sanitario e il paziente.

Nella Casa Circondariale di Mantova si stanno proponendo alla popolazione detenuta incontri riguardanti l'**igiene alimentare**, l'**igiene personale** e degli **ambienti**, l'**igiene orale** e **disincentivo al sedentarismo**. Per gli operatori penitenziari, si punta su incontri per diminuire lo **stress correlato** al lavoro e prevenire il **rischio biologico** in ambienti di lavoro confinati come il carcere.

Gli incontri prevedono lezioni teoriche o pratiche e successiva offerta di counselling individuale o di gruppo. Viene inoltre donato ai partecipanti un gadget al fine di favorire la memorizzazione di alcuni concetti chiave (ad esempio la mela verde è stata offerta ai partecipanti all'incontro sull'igiene alimentare come alimento ad "elevato potere saziante", contrapposto al "junk food", che favorisce l'insorgenza di malattie come l'obesità).

Contro la sedentarietà, è stata introdotta la **Biodanza – Disciplina Bionaturale**. Si tratta di una attività motoria di gruppo con l'obiettivo di coinvolgere i detenuti e gli operatori sanitari attraverso la musica e il movimento per offrire uno stimolo continuo a muoversi con gioia, migliorare la relazione con gli altri e

avere il coraggio di esprimersi, percepire i propri ritmi e conquistare maggiore stima e fiducia in sé stessi e negli altri.

Per realizzare il progetto è necessario disporre di un servizio di medicina penitenziaria a "**bassa soglia**", cioè di facile accesso, ispirato ai principi della sanità pubblica e della riduzione del danno, dove l'obiettivo primario è quello di alleviare i sintomi, nonché di migliorare la qualità della vita dei pazienti. Il servizio è centrato sui bisogni individuali degli utenti, e lascia la possibile confrontarsi e mettersi in discussione utilizzando dinamiche informali e libere da patti terapeutici. L'integrazione delle aree trattamentali operanti all'interno dell'istituto (Area Sanitaria, Area Educativa, Area Sicurezza) è essenziale per vivere l'esperienza detentiva come momento di educazione sociale e alla salute.

Il percorso prevede a breve una evoluzione in "**peer to peer education**", e la sua realizzazione alla Casa Circondariale di Milano San Vittore per il gruppo "Giovani Adulti", sempre con Laura Mannarini, referente del Progetto Empowerment per ASST Mantova e per ASST Santi Paolo e Carlo Milano. Ci si basa sull'idea di Medicina di iniziativa e di opportunità, cioè un modello assistenziale di gestione delle patologie croniche che non aspetti il sintomo e la richiesta del paziente, ma agisca con azioni di educazione con interventi adeguati e differenziati in rapporto al livello di rischio.



Carlo Poma

Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ASST Mantova